

Mohammad Reza Shafi'i Kadkani

Il secondo millennio della gazzella di montagna

Antologia di poesie

Testo originale a fronte

Traduzione e cura di
Neda Alizadeh Kashani

il Cerchio
Iniziativa editoriale

Prefazione

Una poesia quasi manichea

L'immaginario poetico di Kadkani è un caleidoscopio di abbacinanti fotogrammi letterari. Difficilmente, credo, si potrà apprezzare appieno la sua poesia e bere sino in fondo la coppa che questo poeta d'Iran ci porge, colma di ogni ricchezza. Difficilmente, perché tanto è vasto il mare a cui attinge che parlare di Oceano senza confini è lingua morta, parola inadatta. E intenerisce il dialogo fitto che il poeta instaura a ogni parola, si direbbe, con i poeti del tempo che fu e con quelli del nostro tempo. E intenerisce il richiamo delicato e sapiente alla fantasmagoria delle loro antiche storie e dei loro umani dilemmi, sentiti da sempre e sempre nuovi nel loro incarnare il fatto vivo di parlare dritto al cuore. Quel mare è la letteratura viva del mondo e in quel mare la faccia profonda è la letteratura persiana, la terra in cui il Nostro è cresciuto. Basti, in proposito, ricordare un episodio della biografia del Poeta a chiarire le circostanze e i luoghi dei suoi esordi di letterato. Giovanissimo, il Nostro se ne va, come era solito fare non appena possibile, per librerie, tuffandosi tra variopinte scaffalature ricolme nella natia Mashhad. Lui, un giovanotto che la famiglia aveva istradato al percorso di studi tradizionali di madrasa, tra lingua araba, esegesi coranica, diritto e corsi di letteratura persiana. Questi ultimi erano particolarmente cari al Nostro e lì, in una libreria, proprio come sembra avvenire solo nei romanzi, gli capita di scambiare due parole con un avventore, un professore che lavora all'università cittadina. Questi ne nota l'eccezionale padronanza della letteratura persiana, notoriamente vastissima, e lo spinge a intraprendere gli studi universitari in quel settore, aprendogli così una prospettiva di formazione che lo porterà ad ottenere la laurea in lettere in quel di Mashhad e in seguito a compiere un dottorato di ricerca presso l'università di Teheran e studi di perfezionamento a Princeton. È la "nascita" intellettuale di un poeta, che da cultore appassionato degli stilemi della classicità persiana

maturerà ben presto attraverso il cimento della nuova voga letteraria, volutamente e coscientemente distaccantesi dal retaggio della tradizione poetica del passato.

Ecco che per lui l'attingere coppe dal mare magnum dell'eredità letteraria persiana assumerà così le forme nuove della poesia detta appunto "nuova", scevra di metro e rima obbligati. Una scelta, questa, che gli apre le porte della più ampia sperimentazione, senza passare però attraverso la negazione arida di quanto è il passato letterario, anzi. Proprio la cura che egli pone nel funzionalizzare in una chiave del tutto originale le infinite potenzialità degli aspetti più tipici e unici di quel retaggio letterario anima la sua poesia di una "musicalità" che travalica il puro fatto sensoriale, facendosi segno di un equilibrio e di un'armonia che passa anche attraverso immagini, colori, rimandi.

L'esito, almeno per quanto riguarda gli esempi contenuti in questa raccolta, è una poesia *quasi manichea*, per il tendersi delle sue immagini tra la luce fiduciosa nel buono dell'essere umano, nella dolcezza della natura e di tutti i suoi doni, e la cinerea oscurità del male del mondo, dell'invidia che induce separazione, della disillusione incarnata nel caustico controcanto di un rospo che vorrebbe obliterare l'amore tenero e colmo di speranza di un'ingenua farfalla per il petalo amato del suo bel fiore, relegando quell'amore tra pagine stantie abbandonate in un luogo logoro e cadente. Ciò a segnalare aspetti che rilucono vividi anche in traduzione, dove invece il profondo, immane lavoro condotto sulla musica della poesia, tema carissimo al Nostro, è purtroppo pressoché impossibile da apprezzarsi in una veste che non sia quella della lingua originale.

L'alternanza tra il buio – presente, oppressivo – di tutto ciò che è il Male e una luce anelata, percepita come unica possibilità di salvezza possibile, ma anche talora vissuta (magari in gioventù, quando bastavano due volantini tra le mani per cavalcare la gloria), è forse la cifra più evidente del modo "nuovo" di Kadkani.

Simone Cristoforetti

*Professore associato in Storia dei Paesi Islamici e del Mondo Iranico
Università di Venezia "Ca' Foscari"*